

Non basta difendere i diritti, occorre adoperarsi per rispondere ai bisogni

di Massimo Maggio
direttore Cbm Italia

Sono 115 anni che cerchiamo di fare la nostra parte al fianco delle persone con disabilità. Spesso penso a quanta profezia c'era nell'entusiasmo ma anche nella fatica del nostro fondatore Ernest Christoffel ad accogliere bambini ciechi e con disabilità. Era il lontano 1908. Un pensiero che è riemerso forte lo scorso 3 dicembre – Giornata Internazionale delle persone con disabilità – quando ho incontrato papa Francesco in Vaticano. La comprensione di questa dimensione profetica e carismatica mi ha richiamato ancora una volta alle nostre responsabilità di oggi sostenute dalle parole del Papa



Regina Catrambone (Moas) col Papa

quando ricorda che siamo chiamati a «trasformare l'indifferenza in prossimità e vicinanza». E poi ancora: «Non basta difendere i diritti delle persone; occorre adoperarsi per rispondere anche ai loro bisogni esistenziali, nelle diverse dimensioni, corporea, psichica, sociale e spirituale». Come non pensare allora all'impegno quotidiano di noi di Cbm in difesa dei diritti delle persone con disabilità ma anche al nostro fare concreto nel cercare di dare risposta ai tanti bisogni. Un'operazione di cataratta a chi vive nel buio della cecità. Una protesi per quella gamba amputata a causa di una infezione. Un piatto di cibo per chi non mangia da giorni perché persona povera e disabile. Un lavoro che permetta di mantenersi assieme alla propria famiglia pur essendo su una carrozzina. Un banco di scuola per un bambino cieco. Ma mi accorgo così, richiamato dalle parole di Francesco, di quanto lavoro ancora c'è e ci sarà da fare per «generare e sostenere comunità inclusive (...), eliminare ogni discriminazione e soddisfare concretamente l'esigenza di ogni persona di sentirsi riconosciuta e di sentirsi parte. Non c'è inclusione, infatti, se manca l'esperienza della fraternità e della comunione reciproca». Parole quelle di papa Francesco che evocano uno spirito di speranza sul solco dell'impegno concreto. Ecco cosa mi è entrato dentro, in profondità, incontrandolo. Un padre sapiente guidato dallo Spirito, certo provato dalla fatica dell'essere sempre a servizio, dalle prove fisiche imposte dalla vecchiaia eppure sempre capace di una «profezia concreta» che lui riesce a trasmettere con fermezza, con forza ma anche con tanta tenerezza. E con l'esempio. Come un padre.